

Nella seduta di ieri si è parlato solo delle dimissioni di Arcamone

Slitta a lunedì l'elezione del nuovo presidente del consiglio regionale

Un dibattito interlocutorio - Sulla discussione hanno pesato le ambiguità della Democrazia Cristiana - Ricordate le vicende che hanno portato all'attuale situazione - E' stata respinta la mozione di «presa d'atto»

Del nuovo presidente del Consiglio regionale se ne parlerà solo lunedì pomeriggio. E' questa la conclusione a cui è giunta ieri sera l'assemblea di Palazzo Cesaroni che era stata convocata con due punti all'ordine del giorno: le dimissioni di Arcamone e la elezione del presidente. Per più di cinque ore i trenta consiglieri hanno discusso solo il primo punto rimandando il secondo a lunedì prossimo.

Qual è la notizia del giorno? Cosa è venuto fuori in sostanza dai lavori di Palazzo Cesaroni? Diciamo subito che il dibattito interlocutorio non ha portato a nessuna conclusione. Le forze democratiche hanno espresso il proprio punto di vista senza però che alla fine si coagulasse un orientamento comune.

Sulla discussione ha pesato fin dall'inizio una grande ambiguità della Democrazia Cristiana. Ma veniamo alla cronaca della seduta. In apertura il consigliere del PRI Massimo Arcamone ha ricordato i motivi per cui si è presentato all'assemblea come dimissionario.

Ha sottolineato come a luglio, nel momento cioè della sua elezione, esprimeva una riserva sull'accettazione che avrebbe dovuto poi sciogliere nel corso dei mesi seguenti. Il tutto perché l'elezione del consigliere repubblicano avvenne senza il consenso della DC e del PSDI per cui, a detta di Arcamone, non si poté parlare allora di accordo istituzionale pieno. Poi, come si sa, l'ultima vicenda è stata quella di «presa d'atto».

Nei reparti di ginecologia da ieri il Comitato delle donne di Terni

TERNI - Il «Comitato delle donne per il controllo sulla gestione della legge sull'aborto» prosegue la propria iniziativa per controllare che la legge sia realmente applicata: da alcuni mesi donne del Comitato si riuniscono regolarmente presso la sala del consiglio dei delegati dell'ospedale di Terni, mentre da ieri il Comitato assicura una propria presenza anche nei reparti, nei giorni di ricovero e di interruzione della gravidanza.

Il Comitato ha poi avuto un incontro con l'ispettore sanitario dell'ospedale di Terni, alcuni componenti del Consiglio dei delegati, personale medico e paramedico. Da questo incontro sono emerse alcune necessità, che sono state poi sintetizzate in un documento conclusivo.

L'atteggiamento della DC che cercò di «strumentalizzare» le altre forze di minoranza determinò nel PRI un movimento di opinione teso a sciogliere negativamente la riserva di Arcamone. Quest'ultimo ha cercato fino alla fine di dare battaglia nel suo partito per cercare in assemblea una nuova convergenza, ma la direzione regionale del PRI con un solo voto di maggioranza decise di non ripresentare Arcamone come candidato.

Dopo l'intervento del presidente si è aperto un dibattito di carattere procedurale: lo

statuto della Regione infatti non prevede l'istituto delle dimissioni. Che cosa doveva fare il Consiglio allora? Prendere solo atto delle dimissioni od aprire la discussione e terminare con un voto? La DC e democrazia nazionale erano favorevoli alla prima ipotesi mentre tutti gli altri contrari: si è dovuto votare con 17 voti contrari alla proposta di Ricciardi (il consigliere che aveva presentato la mozione sulla «presa d'atto») si è passati alla discussione.

Il capogruppo del nostro partito Vincenzo Acciaccia ha ripercorso le tappe della vicenda istituzionale ed ha invitato a mandare avanti questo processo ampliando il consenso intorno ad Arcamone.

Stessi contenuti nel discorso del socialista Emilio Tomassini intervenuto subito dopo. L'ambiguità della DC però si manifestava nell'intervento del capogruppo Sergio Ercini. Accanto ad una valutazione positiva dei risul-

tati istituzionalmente unitari raggiunti in Umbria Ercini ribadiva la «funzione positiva» che le forze di minoranza avrebbero dovuto avere nell'indicare il presidente del Consiglio regionale. Un'elegante formula, in sostanza, per riaccettare la DC come unica forza in grado di condizionare questa scelta.



In 5 volumi della Regione i dati sulla situazione economica dal '70 al '77

Cifre alla mano, negli anni della crisi siamo stati meglio

- Bloccata in parte l'emigrazione. Diminuite le nascite
- Soprattutto nell'ultimo anno aumentati i posti di lavoro
- Nel settore industriale incremento del 16% degli investimenti
- Il bilancio familiare più alto che nelle altre regioni

Cosa è successo in 7 anni di esperienza regionalista mentre la crisi economica esplodiva in Italia all'estero? L'Umbria ha retto o no alla crisi? La relazione sulla situazione economica e sociale 1970-77 pubblicata in cinque volumetti dalla Regione Umbria fornisce con dati ed elaborati un'immagine tutt'altro che catastrofica del recente passato.

Iniziamo da una sintesi del primo volumetto che proponiamo di ospitare nel nostro giornale interventi e commenti di professori universitari, imprenditori, rappresentanti di forze economiche e sociali allo scopo di comprendere ancora meglio su quali basi poggia il futuro della nostra regione.

La tentazione era quella di riportare una serie di grafici con cui dare un'immagine visiva dell'andamento in 7 anni del mercato del lavoro, della finanza pubblica ecc.

ma poi? Sarebbe risultato come merita l'aumento della popolazione rilevato in Umbria dal '70 al '77? Quella crescita dell'occupazione e del reddito che nel '77, nonostante la crisi, ha dimostrato un'estrema vitalità della nostra regione? E tutti gli altri importanti fenomeni che possono essere letti confrontando trend e rilevazioni?

Ritorniamo dunque sui primi due volumi della «Relazione sulla situazione economica e sociale» pubblicati dalla Regione dell'Umbria affidandoci alle cifre così come commentate dai tecnici che hanno curato, sotto la direzione del presidente della Giunta, la realizzazione dell'opera. Della situazione demografica abbiamo già in parte dato alcune notizie in un precedente articolo.

Ricordiamo solo che in Umbria in 7 anni la popolazione è cresciuta di circa 27.000 unità arrivando agli 800 mila abitanti rivelati nel '77. L'espansione della regione, piaga antica per l'Umbria, appare dunque più che bloccata anche se nella relazione una stima indica un addensarsi della emigrazione residua soprattutto nelle classi di età più giovani.

In più c'è la constatazione che l'Umbria ha, rispetto ad altre regioni, un numero maggiore di persone anziane. Il che del resto va a braccetto con un dato altrettanto significativo: le nascite in sette anni sono calate. Minor prolificità degli umbri? O, in termini più attuali, marcato controllo delle nascite? Più semplicemente, si afferma nella relazione, un effetto dell'invecchiamento della popolazione e di un fenomeno ormai «storico» nei paesi più sviluppati peraltro confermato dalle statistiche nazionali.

L'occupazione femminile

Ovviamente gli ultrasessantenni (circa 50.000 nel '77) con i giovanissimi (il loro rapporto fornisce l'indice di invecchiamento della popolazione di cui sopra) fanno parte di quella fascia di popolazione che genera meno lavoro. E gli altri? La relazione fornisce numerosi dati: il tasso di attività (occupati più disoccupati ufficiali) dagli anni sessanta al '76 è andato diminuendo soprattutto per quanto riguarda le donne (28 per cento nel '61 e 20,4 per cento nel '76). Sarebbero questi gli effetti dell'esodo dalle campagne a fronte di uno sviluppo dell'industria, del terziario e dell'occupazione nella pubblica amministrazione non sufficiente ad assorbire tutti gli ex-occupati in agricoltura.

Ma le stime dicono poco su tutti quei lavoratori non censiti che percepiscono e guadagnano un salario, e più spesso, un sussidio. Tra i 284.000 lavoratori impiegati nel '76 (193.000 lavoratori dipendenti e 82.000 indipendenti) non ci sono tutti quelli che hanno effettivamente lavorato. E non ci sono nemmeno nel computo degli occupati nel '77 che peraltro fa rilevare un dato particolarmente significativo: in un anno ('76-'77) gli occupati sono saliti a 303 mila distribuiti tra terziario e pubblica amministrazione (46 per cento) industria (38 per cento) e agricoltura (14 per cento). Nell'ultimo anno l'occupazione sembra dunque aumentata, ma non basta.

Nel 1977 il movimento tra licenziati e assunti, in una parola la mobilità del lavoro, è vertiginosa. Solo in agricoltura ci sono stati 13.714 licenziati e 14.672 assunti, nell'industria i licenziati sono stati 21.235 e gli assunti 23.693, in totale: 41.706 licenziamenti contro 46.280 assunzioni. Il saldo positivo registrato nel '77 nasce dunque da una situazione di estrema mobilità.

La disoccupazione segue un po' la congiuntura economica facendo rilevare però un aumento ordinario. Ma andrebbe imputato all'emigrazione, tramite la campagna di iscrizione alle liste, di collocamento, di una buona fetta di disoccupazione «nascosta». Chi una volta stava a casa e basta in genere avrebbe reso manifesta la propria disoccupazione inventandosi alle liste speciali e ordinarie. La disoccupazione in ogni caso ha colpito soprattutto le donne. Nel '77 continuavano ad essere iscritte più degli uomini nelle liste speciali di collocamento (6954 su 12.716).

Le liste di collocamento

Il dato ufficiale sui disoccupati nel '77 è di circa 26.000 unità. Di positivo c'è il fatto che nonostante la crisi non si siano toccati i tetti massimi di disoccupazione rilevati nel 1971. Bisogna poi tenere conto che nella cifra complessiva possono essere numerosi giovani che risultano iscritti sia alle liste di collocamento speciali che a quelle ordinarie. Da rilevare a proposito che gli ultimi diplomati e laureati sono circa la metà del totale e che un'ampia maggioranza si è dichiarata disponibile a lavorare indipendentemente dal titolo di studio conseguito.

Analizzato, sia pure con un certo sinteso, forzatamente sommaria, il comportamento degli uomini non resta, per fornire un'immagine d'insieme, che valutare cosa concretamente l'Umbria abbia prodotto.

Nella relazione i dati sul reddito regionale nel periodo '70-'76 indicano un aumento considerevole sia in termini monetari che quantitativi. Nei fatti da 706 miliardi del '70 il prodotto regionale lordo è passato a 1.780 miliardi di lire con un aumento percentuale del 21,8 per cento, superiore di quasi tre punti a quello registrato a livello nazionale.

L'andamento dell'economia in generale riflette la dinamica nazionale (fase recessiva '73 e '75, espansione nel '76 e '77) anche se per quanto riguarda l'agricoltura dagli anni dal '76 ad oggi c'è stato un aumento considerevole della produzione superando i ritardi che nel passato il settore aveva accumulato. Di conseguenza l'aumento del peso relativo dell'industria sulla produzione in Umbria si accompagna al crescere, contrariamente al dato nazionale, dell'importanza dell'agricoltura.

Per quanto riguarda l'impegno dei beni e servizi prodotti, i consumi delle famiglie nel '76 hanno una ripresa maggiore che nel resto del paese. I consumi pubblici crescono progressivamente soprattutto per quanto riguarda il settore dell'assistenza sanitaria.

Gli investimenti lordi sono aumentati in 6 anni del 164 per cento con alti e bassi che rispecchiano la situazione congiunturale soprattutto nel settore industriale. In tutto sono stati 464 miliardi nel '76 soprattutto concentrati nel ramo «servizi» destinati alla vendita.

Per il credito e la finanza pubblica la relazione sviluppa, parte un'analisi che ci si servano di riportare più approfonditamente.

In conclusione il panorama fornito dalla relazione ci pare già possa dare un'idea precisa: in Umbria negli anni della crisi si è continuato a vivere meglio che ne passato.

Gianni Romizi

Negativo giudizio del Cdf sull'incontro

La direzione delle Acciaierie «dimentica» l'accordo di marzo

Nella riunione i dirigenti dell'industria non hanno parlato del risanamento produttivo - Schiarita nella vertenza dei lavoratori comunali

TERNI - La direzione aziendale della «Terni» contraddice quanto contenuto nell'accordo firmato nel mese di marzo dell'anno scorso: lo sostiene l'esecutivo del consiglio di fabbrica in un proprio documento, con il quale si esprime un giudizio sull'incontro avuto di recente con i dirigenti dell'azienda. Le maggiori contraddizioni individuate dal sindacato riguardano alcune aree produttive. Più in particolare, i proflitti, a proposito dei quali si dice che «dall'esposizione del presidente, non sono emerse indicazioni che lasciano intravedere uno sviluppo produttivo che occupazionale». L'intenzione di arrivare ad un risanamento produttivo che passi anche attraverso il ridimensionamento degli impianti.

TERNI - Primo bilancio dell'attività

Positivo giudizio sul lavoro del Consorzio pubblico dei trasporti

PCI, PSI e PSDI hanno respinto le critiche mosse dalla DC - Verso la conferenza provinciale dei trasporti

TERNI - La creazione del Consorzio dei trasporti pubblici si è rivelata una scelta giusta: questo il giudizio espresso da PCI, PSI e PSDI, che si sono riuniti per un bilancio dell'attività svolta dal Consorzio, a un anno dalla sua costituzione.

Alla luce di questo giudizio vengono respinte tutte le critiche mosse dalla DC: «La posizione della DC - è detto in un documento conclusivo - appare priva di fondamento e tendente ad insospirare i rapporti tra le forze politiche presenti nel Consorzio. La DC, che fa parte sia della direzione che del consiglio direttivo, mentre partecipa alla gestione della commissione amministratrice dell'azienda, in tale posizione di responsabilità ha espresso con votazioni unanimi la sua partecipazione ai tutti i più importanti atti amministrativi».

Vi sono dei problemi che ancora non hanno trovato una soluzione, in quanto la realizzazione pratica delle strutture operative ha richiesto un notevole impegno. Negli ultimi mesi inoltre, il Consorzio, dopo la decisione di varare le commissioni consultive permanenti per una ampia partecipazione di tutti i membri dell'assemblea consorziale, sta portando avanti la preparazione della conferenza provinciale dei trasporti, attraverso incontri con le industrie del Ternano, con i sindacati e le altre forze sociali.

Le forze politiche che hanno partecipato all'incontro si dichiarano altresì pienamente disponibili a portare avanti il confronto su questioni concrete con la DC e con il PRI, auspicando che le prossime scadenze impegnative di lavoro rappresentino una occasione per rinsaldare i rapporti di collaborazione tra tutte le forze politiche.

Per far sì che il dibattito non avvenga su principi astratti, si debbono porre sul ta-

TERNI - Primo bilancio dell'attività

Positivo giudizio sul lavoro del Consorzio pubblico dei trasporti

PCI, PSI e PSDI hanno respinto le critiche mosse dalla DC - Verso la conferenza provinciale dei trasporti

TERNI - La creazione del Consorzio dei trasporti pubblici si è rivelata una scelta giusta: questo il giudizio espresso da PCI, PSI e PSDI, che si sono riuniti per un bilancio dell'attività svolta dal Consorzio, a un anno dalla sua costituzione.

Alla luce di questo giudizio vengono respinte tutte le critiche mosse dalla DC: «La posizione della DC - è detto in un documento conclusivo - appare priva di fondamento e tendente ad insospirare i rapporti tra le forze politiche presenti nel Consorzio. La DC, che fa parte sia della direzione che del consiglio direttivo, mentre partecipa alla gestione della commissione amministratrice dell'azienda, in tale posizione di responsabilità ha espresso con votazioni unanimi la sua partecipazione ai tutti i più importanti atti amministrativi».

Vi sono dei problemi che ancora non hanno trovato una soluzione, in quanto la realizzazione pratica delle strutture operative ha richiesto un notevole impegno. Negli ultimi mesi inoltre, il Consorzio, dopo la decisione di varare le commissioni consultive permanenti per una ampia partecipazione di tutti i membri dell'assemblea consorziale, sta portando avanti la preparazione della conferenza provinciale dei trasporti, attraverso incontri con le industrie del Ternano, con i sindacati e le altre forze sociali.

Le forze politiche che hanno partecipato all'incontro si dichiarano altresì pienamente disponibili a portare avanti il confronto su questioni concrete con la DC e con il PRI, auspicando che le prossime scadenze impegnative di lavoro rappresentino una occasione per rinsaldare i rapporti di collaborazione tra tutte le forze politiche.

Per far sì che il dibattito non avvenga su principi astratti, si debbono porre sul ta-



Domani a Perugia dibattito PCI su: «Per una nuova scienza della salute»

«Per una nuova scienza della salute». E' il tema che impegnerà operatori sanitari, amministratori e dirigenti del nostro partito domani, 12 gennaio, dalle 9.30 presso il Comitato regionale del PCI, in una giornata di riflessione e di dibattito organizzata dalla sezione «Salute sociale» della Segreteria regionale del Partito.

Lo sviluppo ed all'affermazione di una «cultura del cambiamento» proprio nel momento in cui sono molte le leggi di riforma che interessano il settore e le autonomie locali. Gli obiettivi dell'iniziativa di domani sono quelli di confronto tra operatori sanitari, amministratori e dirigenti del nostro partito, sulla base delle esperienze effettuate nella nostra regione (dalla psichiatria alla medicina del lavoro; verificando la coerenza tra teoria e prassi). Il tutto nella convinzione che la ricerca per lo sviluppo di una nuova scienza della salute debba sempre più ancorarsi alla realtà, derivando le sue linee di azione dalle esigenze dei servizi.

Relatori al dibattito saranno i compagni Carlo Manuelli, Albano del Falso, Lamberto Brizzarelli.

Stasera la prova aperta al centro socio-culturale di Umbertide

Con «La condanna di Lucullo» riapre i battenti il seminario «Brecht oggi»

L'impegno del Collettivo teatrale la Fonte Maggiore - L'iniziativa ha riscosso successo

Il «Collettivo Teatrale la Fonte Maggiore» impegnato nel seminario «Brecht oggi» che riapre questa sera i battenti (ore 21) al Centro socio-culturale S. Francesco di Umbertide, con la prima prova aperta de «La condanna di Lucullo». Mentre Giampaolo Frondini continua a lavorare su Brecht stimolando nel tempo esperienze teatrali di base. Ad Umbertide esiste del resto un collettivo teatrale che ha già dimostrato particolare vitalità e che partecipa attivamente al seminario della Fonte Maggiore.

Il seminario è nato sotto il patrocinio del Comune di Umbertide, del locale circolo ARCI affiancati dall'AUDAC, nel quadro delle numerose attività che stanno facendo del centro di Umbertide un importante polo di aggregazione e di dibattito cittadino e sovracittadino.

si avvarrà anche dell'apporto di professori ed esperti insieme alla proposta di materiale particolarmente interessante. E' prevista ad esempio la proiezione di alcuni filmati, ormai famosi, in cui il «Berliner Ensemble» immortalava alcune opere brechtiane.

Il curatore del seminario Sergio Ragni l'intenzione non è assolutamente celebrativa nei confronti di un autore problematico che in questa chiave è particolarmente attuale. Semprino il risvolto musicale che i famosi «corretti» brechtiani rappresentano verrà lasciato da parte. Nello specifico interverrà il maestro Claudio Mantovani del Conservatorio di Perugia.

Bottiglia incendiaria contro la libreria «Gib» di Perugia

Nelle prime ore di ieri mattina è stata lanciata una bottiglia incendiaria contro la libreria «Gib», situata in Via Maestri della Voile e di proprietà del consigliere comunale socialista Luciano Luffranci. I danni si sono limitati all'esterno della libreria, ma non sembrano essere gravi. La questura ricerca in considerazione la possibilità di un gesto di natura squisitamente politica. Si ritiene che tale gesto possa essere stato compiuto da un gruppo di persone che frequentano la libreria.

Quinto arresto per il colpo alla Cassa di Risparmio di Terni

TERNI - Anche il quinto dei banditi che effettuavano la rapina alla Cassa di Risparmio di Terni è stato arrestato. Si chiama Rocco Perrelli, ha 29 anni ed è di Roma. Nella rapina alla Cassa di Risparmio di Terni, fu identificato immediatamente insieme agli altri quattro complici, ma la polizia non riuscì ad arrestarlo. Il 23 dicembre, quando furono arrestati Antonio Bono e Rosella Fratini, due dei complici, fu arrestato anche il quinto, Rocco Perrelli. Gli altri due, Sergio Onesti e Franco Troia furono fermati a Terni la mattina stessa della rapina.